

ESSERE JOHN MALKOVICH

(Being John Malkovich – 1999)

Regista: Spike Jonze

Sceneggiatore: Charlie Kaufman

Interpreti: John Cusack, Catherine Keener, Cameron Diaz, John Malkovich, Gary Sinise

Genere: fantastico

Durata: 111'

Origine: GB/USA

Che l'attore sia un burattino lo pensano molti registi, ma il giovane Spike Jonze, pseudonimo di Adam Spiegel, lo dice addirittura con un film, «Essere John Malkovich», interpretato dal suddetto attore e presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia. Questa tesi viene sviluppata mostrando le follie della identificazione virtuale che, come suggerito, coinvolge divi e spettatori.

Alcuni critici lo ritengono il miglior film degli ultimi anni sul tema della celebrità e del suo culto, mentre altri ritengono che dopo i primi 45 minuti la trama si perda un po', forse perché il regista ventinovenne è soprattutto un creatore di videoclip musicali (anche per i R.E.M. il cui cantante è qui produttore).

Si tratta del primo film anche per lo sceneggiatore Charlie Kaufman che contribuisce a creare la parabola assurda e inquietante del film, gremita di suggestioni colte – da Magritte a Borges – partendo dalla vita piatta dei protagonisti.

Cusak, ex burattinaio sposato alla sciatta veterinaria Cameron Diaz (appositamente imbruttita e resa quasi irriconoscibile!), impiegato in uno strano ufficio al settimo piano e mezzo con i soffitti raso terra (metafora della vita aziendale), scopre che attraverso un cunicolo si può entrare per quindici minuti nella testa pelata di Malkovich, l'attore, influenzando sui suoi pensieri e sentimenti, facendo anche sesso mediato. Per la modica spesa di 200 dollari New York sembra piena di gente che desidera vivere per 15 minuti l'esperienza di questo viaggio allucinante nell'inconscio del divo, anche se questo provoca giusto sconcerto e gran confusione esistenziale, affettiva e sessuale, tanto che Malkovich finisce per essere complice di una passione tra la Diaz e una fatalona concupita dal marito.

Sicuramente il film è un insieme di generi, dalla fantascienza alla commedia brillante, alla demenzialità anni '80; ha un gusto gotico da fiaba classica, è comico ma esistenzialmente disperato (vite a pezzi, menti vuote, rapporti impossibili). Gli autori vogliono ricordarci che la seduzione del cinema si basa sull'illusione di identificarsi con i personaggi dello schermo, ma il pericolo è quello di vivere in una dimensione dove essere significa essere famosi ed essere un altro vuol dire diventare "qualcuno" passando da marionette a burattinai.